

Si comprende agevolmente come i cardinali rivolgersero le loro lagnanze al decano del Sacro Collegio, il cardinal Cavalchini, pregandolo di fare rimostranze al Papa per il suo modo di procedere nei loro riguardi. Il Cavalchini riconobbe quanto giustificati fossero quei lamenti, ma rispose che, essendo le sue relazioni col Papa talmente tese che non andava neppur più all'udienza, non voleva coi suoi 88 anni di età, esporsi a una sicura ripulsa.¹

I cardinali finirono col rendergli la pariglia. Nelle feste solenni si presentavano con tanto ritardo che il Papa doveva aspettare dopo aver già indossato i paramenti. Qualche volta addirittura non venivano: così una volta per i vesperi dell'Epifania il Papa dovette entrare in cappella con un solo diacono. Alla processione del Venerdì santo del 1770 mancarono numerosi membri del Sacro Collegio. Alla distribuzione delle doti alle fanciulle povere, che aveva luogo annualmente alla Minerva il giorno dell'Annunziata, presenziavano di solito numerosi cardinali: nel 1772 soltanto due di essi, Negroni e Corsini, parteciparono al corteo all'uscita dalla chiesa, ciò che procurò tanto maggior dispetto a Clemente XIV in quanto egli avrebbe voluto che quella solennità, data la presenza del duca di Gloucester, riuscisse particolarmente imponente.² Anche colla nobiltà romana le relazioni erano così cattive, che Gian Francesco Albani e Marcantonio Colonna ricusarono al maestro delle cerimonie di assistere al soglio pontificio e in genere di prestar servizio.³ In quegli ambienti aveva prodotto viva irritazione il fatto che Clemente XIV, anzichè consigliarsi coi cardinali, si fosse circondato di individui del ceto più basso. Il confidente più intimo del papa era stato fin dall'inizio⁴ il francescano Buontempi, figlio di un cuoco di Pesaro, già discepolo del Ganganelli, il quale era stato assunto da questo come segretario quando era cardinale. In tale ufficio egli si guadagnò a tal segno la fiducia del suo padrone, che questi si serviva di lui come d'intermediario nei suoi rapporti cogli inviati. Dopo l'elevazione al soglio pontificio Clemente XIV lo chiamò immediatamente in Vaticano e ne fece il suo segretario particolare: morto il vecchio

¹ * Centomani a Tanucci, 12 marzo 1771 (loc. cit.).

² * Centomani a Tanucci, 31 marzo 1772, ibid. 472-1220.

³ Loc. cit. — « Si Vd oyera lo que aqui se dice de el a la oreja, se moriria de risa: ha tenido la habilidad, en menos de quatro meses, de disgustar a toda clase de gentes, no solo terciarios, sino aun sus enemigos los mas austeros, cardenales, pretes, frailes, nobleza y plebe, todos estan que rechinan, y si los primeros tuvieran apoyo en alguna corona, esta era la hora que teniamos un cisma infaliblemente ». Azara, 21 settembre 1769, in *El espíritu de Azara* I 331.

⁴ * Kaunitz a Colloredo, 24 maggio 1769, Archivio di Stato di Vienna.